



CHI SONO I NEMICI DELLA SCIENZA?

Riflessioni su un disastro educativo e culturale e documenti
di malascienza



GIORGIO ISRAEL

Lindau s.r.l - Torino

euro 21,50

Giorgio ISRAEL è professore ordinario di Matematiche complementari presso l'Università di Roma "La Sapienza". E' membro dell'Académie Internationale d'Histoire des Sciences.

Il testo è strutturato in cinque capitoli:

IL DISASTRO EDUCATIVO

STORIA E LEGGENDE DELLA SCIENZA ITALIANA

QUEL CHE NON RIUSCI' A CROCE RIUSCI' AI SUOI NEMICI

UNA CULTURA MILITANTE

SFIDE DIFFICILI E NECESSARIE

seguono alcune osservazioni conclusive e un'antologia di documenti di
malascienza



Perchè un titolo del genere e soprattutto un sottotitolo così icastico?

Perchè Israele forte della sua esperienza presso quella che a torto o a ragione dovrebbe essere il luogo per eccellenza della formazione, l'università, fa il punto sul progressivo peggioramento delle conoscenze scientifiche e no del nostro paese, analizzando le cause storiche, politiche e culturali di un atteggiamento che anziché riannodare il filo, purtroppo spezzato dalla guerra, degli eccellenti risultati scientifici raggiunti dalla nostra nazione, ha imboccato la via disastrosa dell'annullamento della ricerca a vantaggio dell'utilizzo della tecnica, nella prevalente cultura di rendere tutto facile e tutto fruibile.

Perchè interessa i rieducatori della scrittura?

Perchè conferma che in questo processo di semplificazione e superficialità generalizzato, è rientrato anche l'apprendimento della scrittura dal momento che il pensiero dominante non considera più la scrittura come una tecnica sapiente e sofisticata perfezionata nei secoli, ma un'imposizione repressiva. Israele ci ricorda che la parola scriba in sumero significa “colui che procede rapidamente e senza deviazioni sulla tavoletta “ e non chi procede come gli pare sulla tavoletta perchè è vietato vietare “.

In particolare l'Autore parla esplicitamente di scrittura nel I capitolo del libro, nel quale evidenzia la semplicità con cui, anche in testi pedagogici, si da per scontato che tutti gli alunni, tranne quelli con particolari difficoltà, poiché sanno scarabocchiare fin da piccoli, non abbiano necessità di quegli esercizi “preparatori” (le aste di una volta) a quella che è una vera e propria tecnica da apprendere.

Offrono spunti di riflessione, inoltre, le considerazioni su un questionario somministrato a un campione di 200 studenti immatricolati al I anno della facoltà di matematica da cui è emerso che :

- le attività che coinvolgono sforzo, concentrazione, abilità conoscenze sono preferite;
- l'insegnante è l'agente più influente nel processo di



apprendimento;

- la cultura richiede fatica e impegno

il che vale a dire, quindi, che non è scontata l'equazione nuove generazioni=poca voglia di fare.

Per l'Autore è indubbia la responsabilità di politici sconsiderati che hanno accumulato riforme di pessima qualità a cominciare dalla preparazione del corpo insegnante.

In particolare, la critica è verso la sostituzione dell'idea di insegnamento con quella di apprendimento. Il centro del sistema non è più il rapporto tra docente che insegna e studente che apprende, ma è lo studente stesso e il suo processo di autoapprendimento, rispetto al quale il docente ha soltanto una funzione di catalizzatore, di agente che favorisce e stimola il processo medesimo.

Come non vedere analogie con la scarsa attenzione che noi rieducatori riscontriamo nella scuola primaria nei confronti del corretto gesto grafico?

Anche se le osservazioni dell'Autore si concentrano prevalentemente sulla crisi della cultura scientifica nel nostro paese, in realtà tutto il testo è sotteso da una critica neppure tanto celata dei dogmi dell'autoapprendimento, del cosiddetto pedagogismo progressista, i cui risultati nel processo di apprendimento della scrittura sono a noi rieducatori ben visibili.

Michela Triestino